



PRESENTA

Elles

- Il mestiere più antico del mondo ha ancora dei segreti -

un film di **Malgoska Szumowska**

con **Juliette Binoche, Anaïs Demoustier, Joanna Kulig**



uscita: **14 Settembre 2012**
distribuzione: **OFFICINE UBU**
ufficio stampa: **Studio PUNTOeVIRGOLA**

CAST TECNICO

<i>Regia</i>	Malgoska SZUMOWSKA
<i>Sceneggiatura</i>	Tine BYRCKEL Malgoska SZUMOWSKA
<i>Fotografia</i>	Michal ENGLERT
<i>Montaggio</i>	Francoise TOURMEN Jacek DROSIO
<i>Suono</i>	André RIGAUT
<i>Costumi</i>	Katarzyna LEWINSKA
<i>Primo Assistente alla regia</i>	Nicolas CAMBOIS
<i>Casting</i>	Aurélie GUICHARD
<i>Location manager</i>	Benoit BAVEREL
<i>Vendite Internazionali</i>	Memento Film International
<i>Produttore Esecutivo</i>	Olivier GUERBOIS
<i>Prodotto da</i>	Marianne SLOT / Slot Machine
<i>Vendite Internazionali</i>	Memento Films International
<i>Ufficio Stampa</i>	Studio PUNTOeVIRGOLA tel. 06.39388909 info@studiopuntoevirgola.com www.studiopuntoevirgola.com
<i>Distribuzione Italia</i>	Officine UBU tel. 0287383020 - fax 0287383024 distribuzione@officineUBU.com press@officineUBU.com www.officineUBU.com
<i>Durata</i>	96'

CAST ARTISTICO

<i>Anne</i>	Juliette BINOCHÉ
<i>Charlotte</i>	Anaïs DEMOUSTIER
<i>Alicja</i>	Joanna KULIG
<i>Patrick</i>	Louis-DO DE LENCQUESAING
<i>Madre di Alicia</i>	Krystyna JANDA
<i>Cliente Sadico</i>	Andrzej CHYRA
<i>Saïd</i>	Ali MARHYAR
<i>Padre di Anne</i>	Jean- Marie BINOCHÉ
<i>Florent</i>	Françoise CIVIL
<i>Stephan</i>	Pablo BEUGNET
<i>Madre di Charlotte</i>	Valérie DRVILLE
<i>Padre di Charlotte</i>	Jean- Louis COULLOC' H
<i>Thomas</i>	Arthur MONCIA
<i>Colette</i>	Laurence RAGON
<i>Marito di Colette</i>	Alain LIBOLT
<i>Giovane Cliente</i>	Swann ARLAUD
<i>Cliente con la chitarra</i>	Nicolas LEYANI
<i>Cliente con il neo</i>	Laurent JUMEAUCOURT
<i>Cliente che piange</i>	Josè FUMANAL
<i>Segretaria universitaria</i>	Martine VANDEVILLE
<i>Vicino di casa in pensione</i>	Jenny BELLAY
<i>Amico di Florent</i>	Tom HENIN

ELLES

Ann (Juliette Binoche), giornalista affermata di un periodico femminile, vive con la sua famiglia in una bella casa parigina. Lavorando ad un' inchiesta sulla prostituzione tra le giovani studentesse, incontra Alicja (Joanna Kulig) e Charlotte (Anaïs Demoustier). Le ragazze sono in realtà molto orgogliose di praticare questo "mestiere" e felici dell'indipendenza economica che ne ricavano. Gli incontri tra Ann e le due prostitute sono profondi e destabilizzanti tanto da indurla a mettere in discussione profondamente le sue certezze a interrogarsi sulle sue più intime convinzioni riguardanti la famiglia, il sesso e il denaro.

DICHIARAZIONI DELLA REGISTA

È un dato di fatto che alcune giovani ragazze ricorrono alla prostituzione per finanziare i loro studi. L'argomento viene trattato dai media sia con disapprovazione morale che con curiosità voyeristica. Le riviste che propongono donne come oggetti sessuali associati a beni di consumo, infatti, pullulano di articoli moralizzanti ma carichi di curiosità verso le donne che usano il sesso come strumento per ottenere beni materiali, per pagarsi gli studi o per avvalersi di un riscatto sociale.

Volevamo trattare l'argomento della prostituzione studentesca dal punto di vista femminile. Una giornalista, una donna che gode di una condizione sociale invidiabile, che interroga due studentesse. Due ragazze, che per finanziare i propri studi e per salire i gradini della scala sociale, si prostituiscono. I clienti di queste ragazze sono spesso i mariti annoiati di queste donne. L'inchiesta cambierà completamente il punto di vista e i desideri della giornalista. Volevamo esplorare questi desideri da entrambi i lati, senza giudicarli.

Malgoska Szumowska

In Francia secondo un rapporto del sindacato SUR ogni anno 40.000 studenti si prostituiscono per pagarsi gli studi.

INTERVISTA CON MALGOSKA SZUMOWSKA E TINE BYRCKEL (SCENEGGIATRICE)

Tine Byrckel, come è stato scrivere Elles, questo film sulla prostituzione studentesca?

Tine Byrckel: L'idea originale è stata della produttrice Marianne Slot, con cui lavoro da molto tempo. I media parlano spesso di queste giovani donne che si prostituiscono per pagarsi gli studi. Questo fenomeno sociale la incuriosiva. Cosa significa, questo fenomeno, per queste ragazze? Cosa significa per la società? La prostituzione è la definitiva liberazione del corpo femminile, incluso il diritto di venderlo? O è un'altra intollerabile sottomissione? Volevamo porre queste domande senza dare giudizi e nessun mezzo, meglio del cinema, avrebbe potuto farlo.

Come avete deciso di scrivere la sceneggiatura insieme?

Tine Byrckel: Io e Marianne stavamo cercando una regista, uomo o donna, che lavorasse al progetto. Conoscevamo i film di Malgoska e siamo state completamente catturate dal premontaggio del suo primo lungometraggio *33 Scenes from Life*. Malgoska ha incontrato prima Marianne.

Malgoska Szumowska: Mi ha convinta subito. È stato l'inizio di una stretta collaborazione durata tre anni.

Tine Byrckel: Malgoska è brava a rappresentare l'universale in tutti i suoi piccoli dettagli. È così che questo film doveva essere realizzato, in modo da non cadere nel moralismo, ma mettendo in gioco, piuttosto, la responsabilità e il desiderio di ogni protagonista.

Come è andato questo processo di scrittura a quattro mani?

Tine Byrckel: prima di incontrare Malgoska, ho lavorato sulla struttura, mettendo insieme una giornalista donna e diverse ragazze. C'era anche un riferimento a *Mrs Dalloway* di Virginia Woolf nella struttura della sceneggiatura: nel momento della giornata in cui la donna deve preparare la cena. Anche qui viene preparata la cena, ma è una cena di lavoro. Gli interrogativi emergono da gesti e da dialoghi quotidiani, piuttosto che essere espressi attraverso grandi parabole. In seguito abbiamo stabilito insieme a Malgoska un centinaio di scene che ho utilizzato per scrivere la prima stesura della sceneggiatura.

Hai indagato sulla prostituzione per scrivere Elles?

Tine Byrckel: Abbiamo solo fatto qualche ricerca in merito dopo aver scritto la prima versione della sceneggiatura. In Francia abbiamo chiesto alla bravissima documentarista Hélène de Crécy di uscire ad intervistare le ragazze. È rimasta così affascinata dalle loro storie, che ne ha poi tratto il documentario *Escort*, prodotto proprio da Marianne Slot.

Malgoska Szumowska: Prima che iniziassi a girare, volevo incontrare delle giovani prostitute. In Polonia, ho letto sui giornali che molte giovani studentesse sono costrette a vivere con i proprietari delle camere in cui vivono. Il racconto di una di queste ragazze, bellissima ed elegante, mi ha molto impressionato. Dall'inizio dell'intervista, mi ha parlato solo di sesso, cosa le piaceva fare e cosa no...

Ci sono state risposte che non ti aspettavi?

Malgoska Szumowska: Sinceramente, devo dire che sono rimasta scioccata. Scioccata dal fatto che una ragazza così bella e intelligente trovasse piacere nel fare sesso per soldi. E questo, non solo per ottenere in cambio vitto e alloggio, ma anche per piacere.. per avere una

vita più piacevole. In realtà è una visione molto diversa dell'idea che la gente ha della prostituzione.

Tine Byrckel: Abbiamo incontrato giovani donne molto più orgogliose e disinvolve di quanto immaginassimo. Un altro mondo rispetto a quello descritto dai media, dove vengono raccontate solo storie di giovani donne abusate e maltrattate. Non volevamo parlare di traffico della prostituzione, schiavitù o droga. Volevamo parlare di giovani donne che scelgono volontariamente di prostituirsi, il cui obiettivo è quello della scalata sociale. Tutto questo è di gran lunga più inquietante. C'è poi la questione della donna come oggetto sessuale, ma c'è molto più di questo. Da un lato ci sono uomini che attraverso il sesso chiedono amore, dall'altro, donne che chiedono cose materiali in cambio di sesso. Tutte queste cose che vogliono le donne, in linea con il consumismo sfrenato di oggi, sono simboleggiate nelle riviste femminili. Le giovani donne che abbiamo incontrato, vogliono tutto e lo vogliono subito. Sono come in preda ad una sorta di febbre materiale.

Malgoska Szumowska: Un'altra sorpresa è stata incontrare ragazze di appena 20 anni che sapevano di sesso molto di più di donne adulte. Abbiamo iniziato a capire che il film non poteva riguardare solo gli aspetti sociali, ma che la questione era molto più ampia. Volevamo raccontare l'intimità femminile.

Il punto di forza del film è quello di tracciare un parallelo tra il lavoro della giornalista, una donna con una solida posizione sociale, e quella delle studentesse che si prostituiscono..

Malgoska Szumowska: Assolutamente! Facciamo tutto per soldi. Quello che fa la giornalista nella sua vita personale è accettare molti compromessi, cose che non le piacciono. Oltre al suo lavoro, passa il suo tempo libero a preparare la cena per il capo del marito. Non lascia trapelare la sua frustrazione e l'opinione che ha di lui. Anche io come regista ho dovuto accettare cose sgradevoli, perchè il sesso dovrebbe essere diverso? Le persone a volte scendono a grandi compromessi, possiamo paragonarli alla prostituzione?

Tine Byrckel: Il personaggio della giornalista, che ha difficoltà a mantenere la giusta distanza, induce gli spettatori a rendersi consapevoli del proprio piacere voyeristico. Non possiamo, o almeno mi auguro, dire a noi stessi, con onestà intellettuale, "come è terribile!"

Come è nata l'idea di offrire il ruolo della giornalista a Juliette Binoche?

Malgoska Szumowska: Ho pensato subito a Juliette. La sua recitazione in *Niente da nascondere* di Michael Haneke mi ha impressionato così tanto che non ho potuto immaginare un'altra attrice per *Elles*. Le abbiamo mandato la sceneggiatura e, non appena ci siamo incontrate, ho sentito che avrebbe funzionato. Il soggetto le interessava e condividevamo lo stesso punto di vista sull'argomento. Una volta che ha detto sì, si è completamente buttata nel film. Si è fidata di me e mi ha sempre sostenuta, anche nei momenti di dubbio. È stato un incontro eccezionale. Juliette mi ha aiutato a diventare la regista di questo film.

E per quanto riguarda Anaïs Demoustier e Joanna Kulig?

Malgoska Szumowska: Stavamo cercando giovani attrici che avessero la stessa energia e vivacità che avevo io alla loro età. Avevo visto Anaïs in *Sois Sage* di Juliette Garcias. Ero convinta della sua forza e del suo talento e lo sono tutt'ora. Per quanto riguarda Joanna, mi sono completamente riconosciuta in lei. Appassionata, comunicativa ed esuberante. Lei voleva così tanto recitare in *Elles* che mi ha mentito quando le ho chiesto se sapeva parlare francese. Quando ho scoperto che non era vero, ho pensato che è stata molto impertinente... ma alla fine, nel film, lei non è francese!

Il lavoro con le attrici ha influenzato la scrittura del film?

Malgoska Szumowska: è stato molto più che un'influenza, in un certo modo, posso dire che il film l'hanno fatto loro. Dopo ogni giorno di riprese, a seconda di quello che è stato fatto o detto, modificavo le scene da girare il giorno dopo. Le attrici mi ispiravano nuove idee e arrivavo ogni mattina sul set con i cambiamenti che loro mi ispiravano. Devo dire che *Elles* è un soggetto femminile, realizzato da tante donne che hanno lavorato a stretto contatto.

Che ruolo ha avuto il montaggio?

Malgoska Szumowska: Il montaggio è stato un momento cruciale nel mio film. Ho fatto molti documentari prima di fare cinema di finzione e ho mantenuto l'abitudine di considerare il montaggio parte del processo creativo. Quello che conta per me è la precisione delle emozioni trasmesse dai piccoli gesti, spesso spontanei. Quello che sto cercando di far passare è soprattutto l'intimità.

Puoi definirti una femminista?

Malgoska Szumowska: Posso definirmi una femminista nata, sono forte, una donna indipendente che ha sempre lavorato senza mai chiedersi se era un lavoro da donna o da uomo. Non sono membro di nessuno dei movimenti femministi polacchi, ma semplicemente perché non sono parte di nessun movimento politico. Sono assolutamente d'accordo però, con le loro battaglie. Non voglio essere parte di nessun gruppo. *Elles*, probabilmente, non piacerà a molti uomini poiché mostra una parte di loro poco piacevole. È possibile che gli uomini sappiano che attraverso la prostituzione sfruttano le donne, ma l'idea che possano essere loro ad essere sfruttati, non li sfiora nemmeno. Se si tratta di un film femminista, non è stata la mia intenzione iniziale, in quanto non sono una militante.

Tine Byrckel: Credo che sia concezione diffusa collegare il concetto di lato femminile a qualcosa di gratuito. Dare senza considerare i costi. Ma questa idea non ha più senso in un mondo in cui tutto ha un prezzo, contato e misurato. Quello che forse dovremmo considerare è che questa visione della femminilità, che rasenta il sacro, non è più condivisa dalle donne. Ed è qui che ho pensato che l'immagine della prostituta sofferente rappresentasse l'ultimo baluardo contro la concezione che tutto ha un prezzo. Una difesa che si basa su sesso e amore. Se queste ragazze non soffrono, l'idea che si vendano spontaneamente è ancora più insopportabile. È vista come una minaccia che loro sanno calcolare bene. La gente sente che oltrepassato questo limite, qualcosa cambia in modo drammatico. C'è un senso di disagio verso la prostituzione, un disagio che parte dal corpo della prostituta, ma che riguarda tutti noi. Non è una novità che i fenomeni sociali lascino un segno sul corpo delle donne. Per me il tentativo di vietare la prostituzione è solo un'illusione che principalmente ci protegge da noi stessi, senza intaccare i problemi di fondo. Ci sentiamo minacciati dal fatto che tutto sia in vendita. Il problema non sono le prostitute, ma la società nel suo complesso. Se vogliamo mantenere la sacralità, facciamolo! Ma facciamolo garantendo a tutti libero accesso all'istruzione superiore. Se non siamo in grado di fornire le risorse, smettiamola di dare giudizi sulla prostituzione. Alcune persone, a causa della loro posizione sociale, non hanno bisogno di prostituirsi per ottenere ciò che vogliono. Una certa ipocrisia borghese prospera ancora fra femministe e non solo.

Questo film ti ha cambiata?

Malgoska Szumowska: Di tutti, questo è quello che mi ha trasformato maggiormente, anche se tutti i miei film hanno cambiato qualcosa nella mia vita. *Elles* mi ha portato a condividere

l'intimità delle donne, a riflettere sulla loro solitudine. In un certo senso, questo film mi ha fatto diventare una donna.

INTERVISTA CON JULIETTE BINOCHE

Qual è stata la tua prima reazione alla sceneggiatura di Elles?

Juliette Binoche: Ho subito intuito l'intelligenza con cui era sviluppato il soggetto, un approccio coraggioso e allo stesso tempo complesso. La sceneggiatura tratta il difficile argomento della prostituzione studentesca. Il film non accusa nessuno, ma ci interroga. Ci mostra il senso degli insidiosi cambiamenti della nostra società, che influenzano il nostro modo di pensare e di essere. Non è facile, infatti, studiare quando si hanno problemi finanziari. La prostituzione paga bene, non occupa troppo tempo, garantisce un certo agio finanziario e ci fa sentire parte della società consumistica in cui viviamo. Siamo abituati a pubblicità per le strade o sulle riviste, in cui ragazze appena adolescenti sono circondate dal lusso, in atteggiamenti provocanti, al limite del pornografico. Col tempo, questi annunci ci portano a pensare che gioventù, sesso e lusso si fondano bene insieme e che, in fondo, non c'è niente di grave. Fare un lavoro occasionale, diventa più degradante che fare sesso per soldi.

Come è andata la prima volta che hai incontrato Malgoska?

Juliette Binoche: Slawomir Idziak, direttore della fotografia del film *Blu* di Kieslowski, mi ha parlato di Malgoska, dicendomi che è una delle migliori registe polacche della sua generazione. La sceneggiatura mi piaceva, quindi, non vedevo l'ora di incontrarla. Era intrigante, divertente e quasi diffidente. La prima volta che ci siamo viste ha detto che non saremmo mai andate d'accordo, perché i nostri caratteri erano entrambi molto forti.

Quindi il vostro rapporto è stato difficile?

Juliette Binoche: Al contrario! C'è stata subito comprensione reciproca e rispetto. Sentivo che nel film c'era qualcosa di lei che aveva bisogno di uscire fuori. È stato un parto... artistico, emozionale e intellettuale.

Questo film ha una struttura insolita, recitando la parte della giornalista che scrive un articolo su queste giovani donne, non si rischia di diventare l'alter ego di Malgoska?

Juliette Binoche: Non è proprio su di lei, ma sulle domande che pone. Cos'è una donna? Qual è la sua sessualità? Cos'è l'amore? Cos'è la sua paura? Quali sono le sue opinioni? Prostituzione? Piacere? Giovinezza? Cosa la eccita? Com'è essere sposata? Provare vergogna? Saper essere madre? La giornalista?... La regista esplora tutte queste domande attraverso il mio personaggio. Io divento la sua complice, la sua ispirazione, sua sorella, la sua investigatrice, la sua scultura quando le circostanze lo permettono.

Come attrice francese che ha vinto più premi internazionali, sei a un punto della tua carriera in cui vuoi correre più rischi?

Juliette Binoche: Penso che rischiare mi inebri, mi stimoli e mi faccia perdere i punti di riferimento. È necessario correre dei rischi per evitare di sedersi sugli allori e per aprirsi a nuove esperienze. Gli artisti hanno l'obbligo verso se stessi di esporre il proprio lato più profondo per stimolare la loro anima, per arricchirla con nuovi materiali, nuovi significati, nuovi

pensieri. Il rischio reale sarebbe quello di ripetere se stessi, di impantanarsi nelle certezze. Fortunatamente, noi attori non veniamo giudicati per la persona che siamo, ma per qualcosa che va al di là.. Ed è per questo che posso sostenere questa incursione nella mia intimità, altrimenti preferirei nascondermi, è più comodo! In ogni film c'è l'intenzione di trasmettere qualcosa di intimo e straordinario che il regista cerca di svelare attraverso l'attore o l'attrice.

Lei sembra sorpresa, scioccata e divertita dalle risposte delle ragazze...

Juliette Binoche: Come si può non essere incuriositi, affascinati, inorriditi, invidiosi della libertà apparente dei giovani, di questa scelta di vita momentanea? È l'intera questione della coscienza che si scuote durante queste interviste. Potete vedere queste ragazze come mostri, ma anche come bambine impaurite. La solitudine di queste giovani studentesse e di queste madri non sono così distanti, alle volte.

Si avverte anche una crescente vicinanza tra la giornalista e le due ragazze. Di fatto, questa vicinanza esiste anche tra le tre attrici?

Juliette Binoche: Sì ma in un modo diverso. Anaïs è una stella nascente del cinema francese, ha un orecchio e una sensibilità notevole. Ha un'intelligenza istintiva. Ciò che invece Joanna trasmette, è soprattutto il suo desiderio di libertà, un aspetto selvaggio che può essere espresso in qualsiasi momento. Si percepisce che mette tutta se stessa nella battuta. Abbiamo tutte una cosa in comune: ci piace prenderci in giro.

Il lavoro sull'intimità di Malgoska è piuttosto penetrante, soprattutto in alcune scene. La vostra intimità ne ha risentito?

Juliette Binoche: No. Per quanto mi è possibile, vado con il mio cuore, le mie viscere, il mio sudore, il mio intuito e sono soddisfatta solo se sento di aver fatto un buon lavoro, un viaggio interiore. Anche se non sempre appaio al mio meglio in un film, non me ne pento, perché ogni inquadratura è necessaria e racconta una storia. Gli eventi quotidiani possono dirci tante cose diverse.

In ELLES l'idea della prostituzione è estesa a tutta la società...

Juliette Binoche: Nessuno viene risparmiato. Sta ad ognuno di noi rifletterci. Il film non vuole giudicare, ma solo dare l'allarme. L'idea di Malgoska è che il pubblico sia eccitato da quello che vede ed è pienamente parte del sistema. È compito di ognuno guardare in se stesso.

È inevitabile usare il termine femminismo, per parlare di ELLES?

Juliette Binoche: Parlare di donne, di femminilità, di intimità, non significa essere femministe. Per me il termine "femminismo" è inadeguato. Ma posso capire se qualcuno lo usa, perché l'argomento può mettere a disagio. Vedere una giovane studentessa che vende il proprio corpo per denaro non è una cosa banale. L'argomento è tabù e il film non cerca di fare la morale o di far valere un diritto. Guarda l'uso che si fa del corpo e getta luce su una situazione che induce la società al desiderio di vendere, scioccare, influenzare il corpo come un oggetto negato dall'esistenza di una persona. L'amore in tutte le sue forme ci può coinvolgere nelle situazioni più belle o più brutte. La vera libertà è la scelta. È nostra responsabilità fare in modo che questa scelta sia salvaguardata.

LA REGISTA

MALGOSKA SZUMOWSKA - BIOGRAFIA

Per "Variety" Malgoska Szumowska è tra i cento migliori giovani registi europei. Nata a Cracovia nel 1973, si è diplomata alla Lodz Film School, dove si sono formati Polanski, Skolimowski, Wajda, Zanussi, Rybczynski, Kieslowski. Il suo film d'esordio **A Happy Man** è stato al Sundance ed è stato premiato al Festival di Salonicco. A seguire, **Stranger** che è stato presentato sia al Sundance che al Festival di Berlino nella sezione Panorama. Nel 2005 ha iniziato a lavorare con Zentropa, sia come regista sia come produttrice di una parte della serie Visions of Europe dal titolo Crossroad. Nel 2008 per **33 Scenes from Life** ha ricevuto il Pardo d'Argento a Locarno. **Elles** ha fatto scandalo al Festival di Berlino, dove è stato presentato nella Sezione Panorama. Attualmente la Szumowska sta lavorando ad un nuovo progetto intitolato **Murder of priest Adam**.

Filmografia:

- 2010 ELLES
Berlinale 2012 - Sezione Panorama
- 2008 33 SCENES FROM LIFE
Premio speciale della giuria - Locarno Film Festival
- 2004 STRANGER
Selezione ufficiale - Sundance Film Festival
- 2000 HAPPY MAN
- 1999 THE SILENCE (cortometraggio)

IL CAST

JULIETTE BINOCHE / ANNE

Filmografia selezionata:

- 2012 COSMOPOLIS di David Cronenberg
- 2011 ELLES di Malgoska Szumkowska
- 2010 COPIA CONFORME di Abbas Kiarostami
Miglior Attrice – Cannes Film Festival
- 2008 SUMMER HOURS di Olivier Assayas
- 2006 COMPLICITA' e SOSPETTI di Anthony Minghella
- 2005 MARY di Abel Ferrara
HIDDEN - NIENTE DA NASCONDERE di Michaël Haneke

- 2003 IN MY COUNTRY di John BOORMAN
- 2000 CHOCOLATE di Lasse Hallström
Nominata all'Oscar come Migliore Attrice
STORIE di Michaël Haneke
- 1999 L' AMORE CHE NON MUORE di Patrice Leconte
Nominata come Miglior Attrice al Premio Cesar
- 1998 I FIGLI DEL SECOLO di Diane KURYS
- 1996 IL PAZIENTE INGLESE di Anthony Minghella
Migliore attrice non protagonista – Oscar Academy Award
Migliore attrice – Berlino Film Festival
- 1995 L' USSARO SUL TETTO di Jean-Paul Rappeneau
- 1993 TRE COLORI– BLU di Krzysztof Kieslowski
Miglior Attrice – Cesar Award
Miglior Attrice – Film Festival di Venezia
- 1992 IL DANNO di Louis Malle
- 1991 GLI AMANTI DEL PONT- NEUF di Léos Carax
- 1988 L' INSOSTENIBILE di Philip Kaufman
- 1986 ROSSO SANGUE di Léos Carax
- 1985 RENDEZ-VOUS di André Téchiné
FAMILY LIFE di Jacques Doillon
IL LIBRO DI MARIA di Jean-Luc Godard

ANAÏS DEMOUSTIER / CHARLOTTE
Filmografia selezionata

- 2012 THÉRÈSE D di Claude Miller
- 2011 LE NEVI DEL KILIMANGIARO di Robert Guédiguian
HIVER DERNIER di John Shank
ELLES di Malgoska Szumkowska
- 2010 BELLE ÉPINE di Rebecca Zlotowski
D'AMOUR ET D'EAU FRAÎCHE di Isabelle Czajka
Nominata come Miglior attrice emergente - Cesar Award
- 2009 SOIS SAGE di Juliette Garcias
- 2008 IL VIAGGIO DI JEANNE di Anna Novion
Nominata come Miglior attrice emergente - Cesar Award
DONNE-MOI LA MAIN di Pascal-Alex Vincent
LA BELLE PERSONNE di Christophe Honoré

- 2006 L'ANNÉE SUIVANT di Isabelle Czajka
2003 IL TEMPO DEI LUPI di Michael Haneke

JOANNA KULIG / ALICJA

Filmografia

- 2011 THE WOMAN IN THE FIFTH di Pawel Pawlikowski
2010 REMEMBRANCE di Anna Justice
2010 LOS NUMEROS di Ryszard Zatorski
2009 MARATON TANCA di Magdalena Lazarkiewicz
1 000 000 \$ di Janusz Kondratiuk
I LOVE YOU SO MUCH di Maciej Bochniak
2008 JANOSIK: A TRUE STORY di Agnieszka Holland e Kasia Adamik
2006 WEDNESDAY, THURSDAY MORNING di Grzegorz Pacek

LA PRODUTTRICE - MARIANNE SLOT

Marianne Slot è una produttrice francese di origine danese. Ha fondato la società indipendente SLOT MACHINE nel 1993. Lavora con Lars von Trier dal 1995 dalle *Onde del Destino* a *Melancholia*. Ha prodotto molto in America Latina, con Lucrecia Martel, Lisandro Alonso, Albertina Carry e Paz Encina. Ha prodotto il film di Juliette Garcia *Be Good, Morgen* di Marian Crisan, *Escort* di Hélèn de Crecy ed *Elles* di Szumovska Malgoska.

IL DISTRIBUTORE - Officine UBU

Officine UBU è l'evoluzione di UBU Film, casa di produzione fondata nel 2001 a Milano da Franco Zuliani. Da sempre attenta alla promozione di nuovi talenti ed alla realizzazione di opere innovative e di qualità, ha realizzato tra il 2002 e il 2003 i lungometraggi *La spettatrice*, opera prima del regista Paolo Franchi, con Barbora Bobulova, Andrea Renzi e Brigitte Catillon, e *Fame chimica*, opera prima dei registi Paolo Vari e Antonio Bocola, con Valeria Solarino, Marco Foschi e Teco Celio.

Per la produzione di questi film Franco Zuliani ha ricevuto nel 2004 il Premio F.I.C.E. (Federazione Italiana Cinema d'Essai) come miglior produttore di film di qualità.

Tra le ultime co-produzioni: *Diciottanni - Il mondo ai miei piedi* film d'esordio della premiata attrice Elisabetta Rocchetti.

Nel 2006 Officine UBU ha esordito nella Distribuzione in Sala ed in Home Video (in partnership con Sony Pictures H.E., Giangiacomo Feltrinelli Editore, RAI Cinema), mantenendo sempre lo stesso filo conduttore: la continua ricerca dell'originalità, della qualità e dell'innovazione.

Tra i film distribuiti in sala:

2012 *Detachment - Il distacco, (Detachment)* il nuovo film del regista di American History X Tony Kaye, con Adrian Brody, Christina Hendricks, James Caan, Lucy Liu.

2012 *Pollo alle prugne, (Poulet aux Prunes)* dai registi di *Persepolis* Marjane Satrapi e Vincent Paronnaud con Mathieu Amalric, Isabella Rossellini, Chiara Mastroianni.

2011 *This is England* di Shane Meadows. Miglior Film BAFTA Award 2008, Premio Speciale della Giuria al Festival di Roma.

2011 *Yattaman - Il Film* di Takashi Miike ispirato alla famosissima serie animata degli anni ottanta.

2011 *Diciottanni - Il mondo ai miei piedi* di e con Elisabetta Rocchetti con Marco Rulli, Alessia Barela, G-Max e Nina Torresi, vincitore al Terra di Siena Film Festival dei Premi della Critica, Miglior Attore Protagonista.

2010 *Non è ancora domani (La Pivellina)* di Tizza Covi e Rainer Frimmel. Miglior Film Europeo al Festival di Cannes 2009, Menzione Speciale ai Nastri d'Argento 2010, candidato agli Oscar 2011 dall'Austria nella categoria Miglior Film Straniero.

2009 *Berlin Calling* di Hannes Stöhr, con Paul Kalkbrenner, Rita Lengyel, Corinna Harfouch, Peter Schneider.

2009 *Genova* di Michael Winterbottom, con Colin Firth, Catherine Keener e Hope Davis.

2008 *Solo un bacio per favore (Un baiser, s'il vous plaît!)* di Emmanuel Mouret con Virginie Ledoyen, Stefano Accorsi e Emmanuel Mouret.

2008 *Mars - Dove nascono i sogni (Mars)* di Anna Melikian.

2007 *Tideland - Il mondo capovolto (Tideland)* di Terry Gilliam, con Jeff Bridges, Jodelle Ferland, Janet McTeer, Brendan Fletcher, Jennifer Tilly.

2007 *Finché nozze non ci separino (Le plus beau jour de ma vie)* di Julie Lipinski, con Hélène De Fougerolles, Jonathan Zaccà e Marisa Berenson.

2006 *RIZE - Alzati e balla (Rize)* di David LaChapelle.

2006 *Terkel in trouble (Terkel i Knibe)* film d'animazione di Stefan Fjeldmar, Kresten V. Andersen, Thorbjørn Christoffersen adattato e doppiato dagli Elio e le storie tese, Lella Costa, Claudio Bisio.

Tra gli ultimi titoli distribuiti in Home Video ed in alcuni casi in sala in digitale:

La banda del porno-Dilettanti allo sbaraglio (The Amateurs) di Michael Traeger con Jeff Bridges, Lauren Graham, Ted Danson, Patrick Fugit e Joe Pantoliano.

Daisy vuole solo giocare (The Daisy Chain) di Aisling Walsh con Samantha Morton, Steven Mackintosh e David Bradley.

Dead man's shoes - Cinque giorni di vendetta (Dead man's shoes) di Shane Meadows con Paddy Considine.

The Universe of Keith Haring di Christina Clausen, distribuito in partnership con Feltrinelli.

Parc di Arnaud des Pallières con Sergi Lopez, Jean-Marc Barr, Geraldine Chaplin.

24 Hour Party People di Michael Winterbottom, con Steve Coogan, Andy Serkis, Shirley Henderson.

Fuga dal call center di Federico Rizzo con Angelo Pisani, Paolo Pierobon, Natalino Balasso, Debora Villa, Tatti Sanguineti.

Wristcutters - Una storia d'amore (Wristcutters - A love story) di Goran Dukic con Patrick Fugit, Tom Waits, Shannyn Sossamon.

I love movies (Watching the detectives) di Paul Soter con Lucy Liu e Cillian Murphy.

Delirious - Tutto è possibile (Delirious) di Tom DiCillo, con Steve Buscemi e Michael Pitt.

The Big empty di Steve Anderson, con Daryl Hanna e Sean Bean.

Il potere dei sensi (Choses secretes) di Jean Claude-Brisseau.

Tra i prossimi film distribuiti in sala da Officine UBU:

Monsieur Lazhar, di Philippe Falardeau, con Mohamed Fellag, candidato ai Premi Oscar 2012 nella categoria Miglior Film Straniero; *2 Days in New York*, di Julie Delpy con Chris Rock, Julie Delpy e Vincent Gallo, presentata in anteprima al Sundance 2012; *E la chiamano estate*, un film di Paolo Franchi con Isabella Ferrari, Jean-Marc Barr, Luca Argentero, Filippo Nigro, Eva Riccobono.